

sero le sole difficoltà, i soli ostacoli allo svolgimento della cooperazione in Italia. Ne saremmo lieti io e l'onorevole Luzzatti al quale concludendo dirò che può continuare a confidare nell'opera assidua del Governo per lo svolgimento della cooperazione in Italia. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Permettete al maggior peccatore di rispondere tanto all'onorevole Luzzatti che all'onorevole Mazza. Ringrazio in primo luogo l'onorevole Luzzatti di avere ricordato che già, moltissimi anni or sono, benchè egli in un campo molto più vasto del mio ed io modestamente, abbiamo insieme lavorato per la cooperazione. Ma poichè l'onorevole Luzzatti ha voluto richiamare questo precedente della mia vita parlamentare, lasciate che io ricordi alla Camera e specialmente a coloro che hanno, insieme con l'onorevole Luzzatti, sottoscritto la sua interpellanza, dei quali, molti, per la prima volta fanno parte di questa Camera, che sino dal 7 dicembre 1892 (la bellezza di 17 anni fa), quando aveva l'onore di reggere il Ministero di agricoltura richiamai su questa questione l'attenzione del collega guardasigilli del tempo, il compianto Bonacci, con una mia circolare nella quale riassumevo tutti i desiderati delle società cooperative. Non vi leggerò tutta questa mia circolare, ma vi farò conoscere solo il riassunto.

Dicevo al ministro guardasigilli:

« Occorrerebbe un complesso di leggi per sottrarre alle attuali disposizioni del Codice di commercio, che governano le cooperative, le società mutue cooperative delle classi lavoratrici, e dettare norme conformi al loro carattere ed al loro fine, avendo speciale cura, per togliere motivo a tante controversie, di determinare esattamente le esenzioni di tasse e di diritti che alle medesime dovrebbero competere ».

Dopo questa mia circolare, l'onorevole ministro di grazia e giustizia, nominò, mi pare, una Commissione della quale facevano parte i più distinti giureconsulti ed uomini politici, ed in seno ad essa, l'onorevole Luzzatti ripeté più volte questo concetto, che è giustissimo ed al quale io mi associo:

« Respingo per le società cooperative qualsiasi privilegio. Concepisco la cooperazione come nuovo metodo economico, non come sistema di accattonaggio verso lo Stato. Chiedo per le società cooperative la

libertà ed uguaglianza dei pesi fiscali, ed in questa parità di condizioni, si proverà la vitalità delle singole istituzioni ».

Ho voluto richiamare queste parole dell'onorevole Luzzatti, perchè egli, chiedendo l'esecuzione della legge a suo modo, invoca in sostanza un trattamento di favore per le cooperative. Quindi dico all'onorevole Luzzatti: per parte mia duolmi di non poter essere intieramente di accordo con lui; ma lo assicuro che la legge è rispettata.

Detto questo come preliminare, aggiungerò che l'onorevole Luzzatti ha distinto i peccati in quattro specie: venialissimi, quelli del ministro dei lavori pubblici e per essi ha dato l'assoluzione (*Si ride*); veniali, quelli del ministro guardasigilli, ed anche a lui ha dato la sua grazia; semi mortali quelli del ministro di agricoltura e commercio, e mortali quelli del ministro delle finanze. (*Si ride*).

Ora io mi permetto un'osservazione e creda, onorevole Luzzatti, *absit injuria verbi*: la interpellanza sua è stata troppo generica, io invece avrei desiderato che ella avesse accennato nella stessa interpellanza i fatti su cui oggi ha interessato l'assemblea, perchè io mi trovo in condizione molto inferiore alla sua in quanto non mi posso difendere non avendo tutti gli elementi almeno per alcuni dei fatti accennati dall'onorevole Luzzatti. Dichiaro però alla Camera che esaminerò tutti i casi denunciati per poi esporre alla Camera stessa quali sono i risultati di questo esame. (*Interruzione del deputato Luzzatti*).

Io non ho avuto in altri termini le primizie, perchè se le avessi avute avrei risposto oggi.

Una seconda osservazione io faccio all'onorevole Luzzatti: egli lo sa, perchè è stato tante volte ministro e tornerà ad esserlo (*Si ride — Ooh! ooh!*), che il ministro delle finanze fortunatamente non ha facoltà di suo arbitrio, nè di mettere imposte, nè di largire esenzioni non consentite.

Non è lui che deve venire a dire: io interpreto la legge contro i giudicati amministrativi e giudiziari, esonero o creo imposte.

Il ministro delle finanze ha certi organismi da cui non si può allontanare e che per la ricchezza mobile sono costituiti dalle Commissioni mandamentali, dalle Commissioni provinciali ed infine dalla Commissione centrale: e dopo questa c'è l'autorità giudiziaria. Quindi non al ministro, non alla Camera, ma a questi organismi spetta in-